

CAPITOLO I
COLLIBERTI E UN PO' DI STORIA
(tracce d'ipotesi)

Colliberti è una piccola frazione del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia, situata sopra un'altura, sul lato destro dell'alta Valle del Mavone, tra Isola e San Massimo.

La sua posizione ci offre le più belle immagini dell'arco appenninico che sovrasta la Valle, dal Siella alla Forchetta, attraverso il Tremoggia, il Camicia, il Prena, il Brancastello, il Corno Grande, il Corno Piccolo e l'Arapietra.

Più in basso ammiriamo folti e ridenti boschi di faggi e pini, tra i quali zampillano numerosi rivoli che vanno ad alimentare il Ruzzo e il Mavone.

San Pietro, Casale San Nicola, Fano a Corno, Cerchiarra, Forca di Valle, sono altre frazioni tutte visibili da Colliberti: insieme ad altri nuclei e case sparse appollaiate su poggi e pendii, esse fanno da corona all'intera vallata.

Osserviamo i grandiosi viadotti e l'imbocco del Traforo del Gran Sasso dell'autostrada Roma-Adriatico che, anche se ha inferto dolorose ferite alla natura e alla bellezza del paesaggio, ha creato peraltro le condizioni per un futuro socio-economico migliore, togliendo le nostre popolazioni montane dall'atavico isolamento.

Proprio di fronte a Colliberti, ammiriamo il nuovo Santuario di San Gabriele dell'Addolorata; visitato e inaugurato da Giovanni Paolo II il 30 giugno dell'anno scorso; il suo nome è ormai conosciuto in tutto il mondo, meta di migliaia e migliaia di pellegrini che da questo giovane Santo attendono grazia e protezione: per noi questo luogo sacro oltre ad essere centro di spiritualità, rappresenta anche un importantissimo polo economico-commerciale.

Le origini e la storia di Colliberti sono strettamente legate a quella di Isola e dell'intera Valle Siciliana o del Mavone.



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. Prospetto dei... ruderi.

(Foto Angelo - Isola del Gran Sasso)

Le prime menzioni storiche ci portano all'anno 1115, epoca in cui il Conte Attone, primo feudatario della vallata, ottenne in feudo dal Vescovo di Teramo, Oberto o Umberto, il castello dell'Isola. Dopo la sua morte passò, per investitura di S. Berardo, (della nobile famiglia dei Pagliara) ai figli: Enrico, Matteo, Roberto, Guglielmo, Attone e Tancredi.

Nel 1173 il castello dell'Isola e le terre della Valle erano possesso dei Conti di Pagliara nella persona di Oderisio di Collepetrano ⁽¹⁾. Tale dominio i Pagliara mantennero ininterrottamente fino al 1340, anno in cui Maria, unica ed ultima erede dei Pagliara, sposò Napoleone Orsini a cui portò in dote, tra i tanti possedimenti, anche quello di Isola che restò sotto gli Orsini con alterne fortune fino al 1526, data in cui per concessione dell'imperatore Carlo V, passò al capitano spagnolo Don Ferrante Alarçon Y Mendoza ⁽²⁾.

I Mendoza mantennero il possesso della Valle Siciliana fino al 1806, anno in cui fu decretata l'abolizione della feudalità.

Negli atti che testimoniano la storia della Valle Siciliana, il nome Colliberti non appare quasi mai. Ricostruire le origini della nostra frazione è, quindi, oltremodo arduo.

Proviamo però a ricercare, tra documenti e fonti, e procedendo, a volte per ipotesi, la più lontana data della sua esistenza.

"Statuto et ordinato è che nulla persona dell'Isola oy frosteri degia gire nello monte ad falciare feno né a fare altra herba perfine alla festa de Sancto Laurencio. Chi contrafacesse sia tenuto ad pena de uno agustale. Et lu Camorlingo ce debia procedere per suo offitio".

È l'80° articolo degli Statuti di Isola del Gran Sasso: ⁽³⁾

(1) Evelyn Jamison - Catalogus Baronum - Roma 1972, pag. 240

(2) G. Di Nicola - Carlo V e la Valle Siciliana.

(3) P. Verrua - "Statuti di Isola del Gran Sasso del 18 Giugno 1419" Casalbordino 1934 - Intenzione del legislatore era quello di considerare la festa di

"De chi falciasse nello monte nanti lu termine costituito".

Non ci risulta in nessun modo, né per tradizione, né attraverso documenti, che nel territorio dell'Isola venisse celebrato questo Santo se non in Colliberti (4). È presubibile, quindi, che la festa del *"Sancto Laurencio"* di cui si parla nella disposizione legislativa quattrocentesca, si riferisse proprio a quella che ancor oggi viene celebrata in questa frazione.

Tale fatto farebbe risalire Colliberti e la sua Chiesa di San Lorenzo come esistenti almeno all'epoca della redazione degli Statuti (1419).

Ma cerchiamo di spingerci ancora più a ritroso.

Apprendiamo dall'Antinori: (5)

"1309 - fra i monaci conversi del Monastero di San Nicolò di Corno si legge Angelo di Colyber, ma sembra con errore dell'amanuense così trascritto invece di Colliberto, villa di Pallearia (Pagliara) dal Casato di San Nicola poco lontana".

Se la supposizione dell'illustre storico è esatta, possiamo certamente affermare che nel secolo XII Colliberti esisteva.

L'impianto medioevale del paesetto (anche se sparito quasi del tutto) e soprattutto la sua appartenenza a Paglia-

questo Santo come "termine costituito" (10 agosto) prima del qual giorno era vietata la falciatura dell'erba o fieno sui monti.

(4) G. Di Cesare - *"La Terra di S. Atto"* - Teramo 1979 e *"I Benedettini nell'Abruzzo Teramano ieri-oggi"* - Teramo 1980, e anche *"Problemi storici e storiografici del Monachesimo benedettino Teramano"* - Teramo 1983 ma soprattutto N. Palma, *"Storia della Città e Diocesi di Teramo"* - Teramo ed. 1978, Vol. IV. Dalle letture di queste opere tra gli elenchi delle numerose Chiese citate siano esse monasteri, chiese prepositurali dipendenti coadiutorali, ecc. troviamo che gli edifici sacri titolati col nome di S. Lorenzo nella zona del Teramano e parte del Pennese sono: S. Lorenzo di Magliano, S. Lorenzo a Valentana, S. Lorenzo a Nepezzano, S. Lorenzo di Civitella, S. Lorenzo rurale (Sella), S. Lorenzo di Cermignano, S. Lorenzo di Guzzano, S. Lorenzo di Rotella, S. Lorenzo de Amignano, S. Lorenzo in Collenori, S. Lorenzo ad Cesenanum (Cesenà), S. Lorenzo de Fustignano (Rocca S. Maria).

(5) A.L. Antinori - *Corografia* - XXXII - Pagliara 193.



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. La sagrestia.

(Foto Angelo - Isola del Gran Sasso)

ra, rafforza tuttavia l'ipotesi di poter porre le sue origini ancora più lontano nel tempo.

Altro aiuto nel ricercare le più lontane origini di Colliberti ci viene offerto dallo studio sul suo toponimo e dall'osservazione dei suoi luoghi più vicini.

Il toponimo Colliberti ha subito attraverso i secoli delle trasformazioni: nel catasto onciario del 1590, conservato nell'archivio storico del Comune di Isola del Gran Sasso (6) e in altri atti, troviamo "Colleberto", e talvolta "Colliberto", solo successivamente (1800 circa) tramutato in Colliberti. Potrebbero benissimo stare per: Colli o Colle di Berto, o di Uberto o degli Uberti.

È questa una ipotesi che trova conforto nelle consuetudini che anticamente si adottavano nel dare il nome del possessore al luogo posseduto o dove egli esercitava la propria autorità.

A tal proposito notiamo che proprio vicino Colliberti si trova l'ancor oggi detto "Colle di Paolo", con i ruderi di un'antica costruzione proprio in cima all'attiguo colle detto, appunto "della fortezza" oggi "cima delle Tre Pietre" (7) (Ex postazione militare?).

(6) Allo stato attuale l'Archivio storico del Comune di Isola del Gran Sasso trovasi con materiale tutto da inventariare e catalogare. Il soffitto della Sede Municipale è costituito da un ammasso di carte giacenti alla rinfusa sul pavimento del sottotetto peraltro costituente pericolo d'incendio per via del passaggio dei tubi delle stufe che riscaldano al piano di sotto gli uffici. Da questo ammasso di documenti importanti e non, ogni tanto si riesce a tirar fuori qualcosa di interessante. Difficilissima è quindi ogni sorta di ricerca. Sollecitiamo la sensibilità degli Amministratori affinché si dia mano all'opera di restauro di questa preziosa fonte di locale storia.

(7) "Le tre pietre", Ruderi costituiti da tre enormi massi, situate alla sommità del Colle omonimo, facenti parte forse di una ex-postazione militare, sono state fino a pochi anni fa meta di scorribande di ragazzi che partendo da Isola e da Colliberti facevano a gara a chi poteva per primi arrivare in cima e piantare "la bandiera". Passando per il sentiero Case Marrone-Case Frezze da Colliberti si arriva dopo una ventina di minuti di buon cammino sul piazzale del Colle dal quale si può ammirare Isola del Gran Sasso come se si stesse sul tetto della sua casa più alta. Il panorama infatti rimane sotto quasi a un tiro di sasso. Il Circolo culturale ricreativo "Colliberti" ha in questi giorni sollecitato l'Amministrazione Comunale per tentare, nell'ambito della legge regionale sull'Agriturismo, di rivalorizzare questo tracciato escursionistico collinare.

Proseguendo geograficamente verso Sud, troviamo in ordine: Colle Ponzio, Colle Verrocchio (Colle Rovia o Rogiglia), Colle Boni, Colle della Forcellina, Santa Maria a Pagliara (8).

Gli insediamenti abitativi di questi colli, situati uno dietro l'altro, sino ad arrivare a quello più alto ove era arroccato il castello dei conti di Pagliara probabilmente offrì all'Antinori il pretesto di far derivare il nome dell'odierna Pagliara da "Paelear":

"Paelear è voce latina e significa la giogaia del bue, quella pelle che dalla gola gli pende... Quindi si potette derivare il nome a questa terra di Palearia [os] sia le Palearie, cioè case situate alla giogaia del monte" (9).

Tra esse case, come ultime partendo dal castello, e per questo più vicine all'Isola, certamente venivano quelle di Colliberti.

Nel 1173 Pagliara era feudo di un soldato a cavallo (10), vale a dire, almeno di ventiquattro famiglie. Considerando che oltre a Colliberti appartenevano alla sua terra anche i casali di San Massimo, Pretara e Piano, dobbiamo trovare buona l'ipotesi di avere come esistenti, in tale data, le due o tre case che costituirono il primo nucleo della nostra frazione.

Ernesto Giammarco ne "Il dominio longobardo in Abruzzo" ipotizza come toponimo longobardo preceduto da appellativo latino Colliberti (latino Collis - germanico Limbert) (11).

Questa supposizione è certamente affascinante se si pensa che, prendendola per soluzione, potrebbero porsi le

(8) Riportiamo per dare un'idea di come uno dietro l'altro sono posti questi Colli, la loro altitudine (Ist. Geograf. Milit.) Colle della Fortezza mt 635 - Colle Verrocchio mt 644 - Colle Boni mt 681 - Colle della Forcellina mt 748 - S. Maria a Pagliara mt 978.

(9) A.L. Antinori - op. cit. - Pagliara 192.

(10) E. Jamison - op. cit. e A.L. Antinori - op. cit.

(11) E. Giammarco - "Il dominio longobardo in Abruzzo" in *Aprutium* 1985 n. 3, pag. 11.

origini di Colliberti addirittura nel VI o VII secolo, cioè nei periodi degli insediamenti longobardi negli Abruzzi.

Abbiamo sopra accennato che l'ipotesi più attendibile era quella di far derivare il nome Colliberti dai nomi latini "Collis Ubertus" e cioè "Colli Fertili", poiché coltivati. (L'altura su cui poggia Colliberti è la più bassa partendo, come detto dal castello di Pagliara e, quindi, la meno sassosa, in una con terra più fertile).

Volgarizzando o meglio italianizzando sia il nome che l'aggettivo, "Collis Ubertus" si mutano in "Colli-berto" e da qui in Colliberti.

In seguito, proseguendo nelle ricerche, abbiamo avuto la fortuna di avere tra le mani le visite pastorali di alcuni Vescovi Pennesi, delle quali diremo più avanti e dove, con grande meraviglia e con un pizzico di malcelata soddisfazione abbiamo proprio letto... Collis Ubertus.

Non dimenticando che la scrittura in latino è stata osservata dalla Chiesa fino a tempi più recenti e che, quindi, il documento in esame (visita pastorale + Gargani 1757) non consente di stabilire se non una data, almeno un periodo storico alquanto ristretto, tuttavia, per tutte le considerazioni sin qui esposte sembra logico pensare che prima dell'anno mille Colliberti esisteva.

La nostra frazione quindi — strana sorte per una piccola villa — era divisa in Colliberti superiore, appartenente, come detto, con S. Massimo, Villa Piano e Pretara, all'università agricola di Pagliara, e Colliberti inferiore facente parte dell'Università dell'Isola.

La parte più consistente della frazione, insieme con le sparse contrade - Case Marrone - Case Frezze - Ponzio - Case Verrocchio - era però di pertinenza di Pagliara (12).

Ambedue le Chiese esistenti in Colliberti, inoltre — La Cona della Madonna della Consolazione e S. Lorenzo

(12) N. Palma - op. cit. - Vol. I - pag. 318. Ancora oggi gli anziani di Colliberti ricordano la linea di confine tra le due Università certamente come cosa tramandata loro.



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. L'interno prima della ricostruzione.

(Foto Angelo - Isola del Gran Sasso)

— ricadevano sul territorio di Pagliara ⁽¹³⁾.

Qui sarebbe necessario uno studio più approfondito sul rapporto, esistente all'epoca, tra l'Ente territoriale (Università) e l'Ente ecclesiastico, poiché non si riesce a capire come mai, ad esempio, la Chiesa di S. Lorenzo, da sempre dichiarata coadiutorale della Prepositura di S. Cassiano dell'Isola e talvolta di S. Giovanni ad Insulam, geograficamente è posta nel tenimento di Pagliara e di competenza dei Parlamenti di tale Università era la nomina "de Procuratori dei Santi" ⁽¹⁴⁾.

(13) Colliberti pur non essendo più grande delle altre frazioni di Isola è l'unica ad avere nel suo territorio due Chiese.

(14) Archivio storico del Comune di Isola del Gran Sasso. "I Parlamenti di Pagliara". Pensiamo di far cosa gradita ai lettori oltre che utile per lo studio, riportare la seguente deliberazione di Consiglio dell'Università di Pagliara del 1795 riguardante la nomina del Procuratore del SS. Sacramento. Osserveremo così il caratteristico uso "agricolo" di eseguire la votazione:

"Pagliara 7 Giugno 1795

Consiglio fatto chiamare per ordine del Sig. Camerlengo dal Pubblico Balivo di detta Università, mediante licenza della Corte Locale per risolvere le cose infrascritte:

Primo: Si propone alle SS.VV. come Tomaso Tarea avendo proposto in Corte vari capi di nullità avverso l'elezione di Procuratore del SS. Sacramento di Villa Colliberti in sua assenza e notificati tanto al Camerlengo che al Procuratore attuale. Le SS.VV. risolvono ed eligono altra persona a cui non ostino impedimenti legali stante (...) Procuratore attuale avendo terminato il suo anno non intende più servire, onde eligono e risolvono:

Persone intervenute nel presente Consiglio sono:
(...omissis)

Mercurio Marrone elige e nomina a nuovo Procuratore della Cappella del SS. Sacramento di Colliberti per un sol anno la persona di Annunzio Marrone di Villa Colliberti.

Giacobbe Trivellizzi elige e nomina a nuovo Procuratore della Cappella del SS. Sacramento di Colliberti per un sol anno la persona di Giovanni Di Ascenzio di detta Villa.

Dovendosi fare la bussola per l'elezione del Procuratore della Cappella del SS. Sacramento di Villa Colliberti per il parere di Mercurio Marrone suddetto colla spiega che chi volle per Procuratore la persona eletta di Annunzio Marrone ponga il fagiuolo dinotando l'inclusiva e chi non lo volle si ponga la fava dinotando l'esclusiva.

Essendosi bussolata la persona di Annunzio Marrone per Procuratore coll'essersi fatta la spiega che chi ci lo vole avesse posto il fagiuolo dinotando l'inclusiva, e chi non ci lo vole avesse posto la fava dinotando l'esclusiva: Essendosi numerati i voti, si è trovato aver avuto il suddetto Annunzio Marrone

Altro rapporto da chiarire sarebbe quello esistente, in fatto di giurisdizione, sulla Prepositura (e quindi sulla Chiesa Coadiutorale) di Isola, tra il Monastero di S. Nicolò a Tordino e la Diocesi di Penne ed Atri ⁽¹⁵⁾; compito che rimettiamo ad altri.

La Chiesetta della Madonna della Consolazione ⁽¹⁶⁾,

voti quattordici inclusivi, e dieci esclusivi; onde per detta maggioranza di voti inclusivi de fagioli, resta incluso per Procuratore eletto della Cappella del SS. Sacramento per un sol anno detto Annunzio Marrone (...) dando al medesimo Procuratore eletto col Presente Consiglio tutta autorità di fare le veci della Cappella di potere esigere le rendite della medesima tanto in denari che in grano di affitti, di terratico, scritture e transazioni".

Il Camerlengo di Pagliara, fin dai primi secoli di questo Millennio, godeva di un particolare "status" nella Città di Teramo per essere stata Pagliara patria di San Berardo, patrono di quella Città: "E se in città incontravasi a venire il Camerlengo di Pagliara, nella festa del Santo, fattagli cingere la spada sopra il ruvido giubbone, davagli posto in Chiesa tra i Signori del Magistrato". (N. Palma, op. cit. XXVI p. 144).

(15) La Prepositura di S. Cassiano non ha avuto, in fatto di appartenenza chiara sorte in passato.

L'Antinori infatti, in "Corografia - XXXII - Isola - pag. 482, cita "1317 - Era Preposto della Chiesa di S. Cassiano dell'Isola Iacopo di Clemente ed era quella Chiesa soggetta al Monastero di S. Nicolò in Trontino presso Teramo fin dai tempi del Papa Clemente III".

Ma la seguente citazione del Palma ci dà motivo di credere che i diritti su questa Chiesa sono stati, nel corso del tempo, alquanto controversi:

"Finalmente nel territorio d'Isola, la Prepositura di S. Cassiano, abbiamo un istrumento del 16 Marzo 1514 (fasc. 72) stipulato nell'Episcopio di Penne, da cui si ritrae che Prudenzi Forcella Vicario Generale della Diocesi di Penne ed Atri aveva condannato alla pena di 10 oncie d'oro e minacciato di scomunica il Preposto di San Cassiano; che questi era ricorso al Capitolo perché lo difendesse, come suddito, per ragione dell'unione di S. Atto; che all'oggetto si erano recati in Penne Sir Angelo di Antonio e Sir Sebastiano Figuli, l'uno Arcidiacono, l'altro Canonico Aprutino, la protesta e l'appello dei quali diedero occasione all'istrumento, e che la replica del Vicario fu di considerare come a lui soggetto il Preposto di S. Cassiano, come quello che abitava in Isola e perciò dentro la giurisdizione del Vescovato Pennese. Il rimedio dovette riuscire infruttuoso giacché si trova nuova istanza di nullità ed appello alla scomunica intimata già da Forcella, esibita in Penne da Sir Cola di Bartolomeo ai 28 dello stesso mese. Nondimeno il Capitolo mantenne il jus di bollare e di esigere la solita prestazione. Gli Abbati di S. Atto erano in possesso del diritto eligendi, presentandi, confirmandi, puniendi, visitandi in varie prepositure e chiese della Diocesi di Penne" (N. Palma - op. cit. Vol. IV - pag. 56).

(16) "La Chiesa della Madonna della Consolazione sita nella Villa di Colliberti possiede terre incolte... (omissis)... idem case... (omissis)... sommano oncie 51,05 (Catasto onciario 1785 - Archivio storico Comune di Isola del Gran Sasso).



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. Il campanile prima della ricostruzione.

(Foto Angelo - Isola del Gran Sasso)

anche se anticamente risultava posta poco fuori del paese, si trova ormai quasi circondata da ogni lato da moderne abitazioni.

Probabilmente del XVI secolo, ha alcune epigrafi sul portale ⁽¹⁷⁾.

Negli anni '60 un articolo de "Il Tempo" annunciava che il Prof. Natale Cavatassi aveva scoperto affreschi cinque-seicenteschi sulla piccola sagrestia della Chiesa, un tempo costituente il Presbiterio della "Cona".

Uno spesso strato di calce ricopre ancor oggi, in massima parte, tali affreschi, venuti comunque alla luce per due o tre metri quadrati di superficie. Il restante lavoro dovrebbe essere eseguito da mani competenti sotto l'occhio vigile della Soprintendenza ai Beni Storici Architettonici ed Artistici. Per il momento nessuno se ne cura.

Nel 1964 un furto sacrilego impoveriva la Chiesetta di un rosone in ceramica del diametro di 50 cm. circa che era posto sopra il portale. Si trattava di un bellissimo esemplare di maiolica castellana del '700 raffigurante la Madonna della Pietà ⁽¹⁸⁾.

Proprio su una breve altura, lungo la rotabile Isola - S. Massimo, subito dopo l'abitato, è situata la Chiesa di San Lorenzo, oggetto del presente servizio.

(17) Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo "La Valle Siciliana o del Mavone" - Teramo 1983 - Dizionario topografico e storico, a pag. 504 sono riportate le foto delle epigrafi.

(18) Il fatto ci è stato raccontato dal Prof. Natale Cavatassi che per parecchio tempo prestò servizio come coadiutore parrocchiale presso la nostra frazione. Precisa anzi "sono stato io a dir messa per l'ultima volta nella Chiesa di San Lorenzo prima di essere dichiarata pericolante".